



▲ **Docenti** Aurora Valenti e Anna Calia prima della lezione

**LEZIONI IN OSPEDALE**

# Professori in corsia la battaglia quotidiana per regalare un sorriso

di **Claudia Brunetto**

Aurora Valenti e Anna Calia ogni giorno entrano nel reparto di Oncologia dell'ospedale Civico. Non sono medici, né infermiere. Sono maestre che con camice, guanti, mascherina, visiera e la certezza di un tampone negativo, fanno lezione ai bambini ricoverati. Come loro ci sono una ventina di maestri e professori delle scuole medie che nell'anno del Covid seguono tutte le regole necessarie per garantire la loro presenza in reparto. Perché fare lezione dal vivo, nel loro caso, è una sfida ancora più grande. «Facciamo da ponte con la normalità, dicono Valenti e Calia, maestre dell'istituto comprensivo "Nuccio-Verga" - Garantiamo il diritto allo studio, ma soprattutto aiutiamo i bambini a spostare l'attenzione dalla loro malattia su altro. Lavoriamo sulle loro emozioni, sulla loro creatività».

Un piccolo miracolo che la pandemia non ha fermato. Il carico emotivo è enorme. Anche il dolore, quando qualche alunno si perde per strada perché non ce la fa. Ma a vincere è la voglia di stare accanto a quei bambini. Quest'anno più che mai. «Quando mi sono presentata la prima volta in ospedale tutta coperta da mascherina e visiera temevo la reazione di bambini - dice Valenti - Invece quando mi hanno visto erano attratti soltanto dal mio zainetto pieno di cose per loro. E abbiamo cominciato a giocare. A volte non conta insegnare, ma riuscire a interessarli. Per questi bimbi rappresentiamo una grande opportunità».

Spesso è dura. Anche maestri e insegnanti hanno bisogno di un supporto psicologico. «L'impatto è forte - dice Calia - bisogna mantenere la giusta distanza ma non sempre è facile, di certo è un'esperienza che arricchisce, che ti fa dare la giusta importanza alle cose».

Quest'anno, a causa del Covid, le maestre in ospedale non possono contare su una stanza dove ricreare l'ambiente della classe con i bimbi ricoverati. La lezione è individuale e si alternano per ridurre al minimo le presenze. Se la convenzione con l'ospedale Civico è andata in porto, quelle con gli altri presidi sono in arrivo. In Sicilia ci sono 13 sezioni di scuola in ospedale, dall'infanzia alle superiori, per un totale di oltre 70 docenti. L'anno scorso, nonostante la pandemia, sono stati raggiunti ben 5mila alunni ricoverati che hanno potuto contare su quasi 39mila ore di lezione. Il liceo scientifico

"Benedetto Croce" di Palermo è la scuola polo in Sicilia. L'impegno è raggiungere anche i territori che al momento non hanno una sezione ospedaliera.

«La scuola in ospedale è fra le priorità del nostro ufficio perché istruzione e salute non sono scindibili, l'apprendimento è parte del processo di guarigione, per questo intendiamo rendere il servizio sempre più capillare», dice Stefano Suraniti, direttore dell'ufficio scolastico regionale.

Per questo c'è Tiziana Catenazzo, ispettore dell'Ufficio scolastico regionale e referente della scuola in ospedale a livello nazionale. «Si tratta di una didattica diversa - dice Catenazzo - modulata sulle esigenze degli studenti, che deve tenere conto delle terapie. Da settembre a oggi abbiamo attivato anche 70 progetti di istruzione domiciliare per i ragazzi più fragili. Per noi un grande traguardo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Storie siciliane  
Scuola al tempo  
del Covid-19**

Rep

Col virus è più difficile fare lezione soprattutto per i soggetti fragili. Così ci sono insegnanti che indossano le protezioni per poter seguire i piccoli ricoverati e chi si industria per dare una scuola in presenza agli studenti disabili

*I tamponi*

# Screening di massa nelle aule la percentuale di casi è minima

Su 7498 tamponi, soltanto 43 sono risultati positivi. È questo il risultato di una settimana di screening nelle scuole della città portato avanti dalle Unità speciali di continuità assistenziale dell'Asp, in collaborazione con il Comune. Un'incidenza del virus di appena lo 0,6 per cento. Il calendario degli esami rivolti alla popolazione scolastica, per arginare il contagio del coronavirus, va avanti. Il risultato di una settimana, fino a venerdì scorso, lascia ben sperare. In alcune scuole l'adesione allo screening è stata alta, in altre meno. Ma fra i bambini dall'infanzia alle medie, sono stati trovati soltanto 43 positivi. All'istituto comprensivo "Giuliana Saladino" del Cep, per esempio, su 286 tamponi, 3 sono stati i positivi. «Abbiamo lavorato benissimo con le famiglie che si sono rese disponibili per effettuare i tamponi sui loro figli - dice Giusto Catania, preside della Saladino e assessore comu-



▲ **Il test** Un tampone a scuola

**A Messina il sindaco De Luca chiude gli istituti per la positività di 4 alunni**



▲ **In classe** Otto ragazzi disabili si alternano in aula all'Ipsia Medi

**ALL'IPSI A MEDI**

# Lo strappo della preside la scuola resta aperta per i ragazzi disabili

Ci sono otto alunni con disabilità che all'istituto professionale Enrico Medi di via Leonardo da Vinci, da qualche giorno, sono tornati a studiare a scuola. E da oggi lo faranno con un gruppo di compagni che a rotazione sarà in aula per portare avanti i laboratori di meccanica, elettronica, sartoria e di tante altre specializzazioni che in un istituto superiore come il Medi sono fondamentali. Alunni e docenti, con l'insegnante di sostegno, garantiranno l'inclusione prevista dall'ultimo Dpcm e per cui da sempre si battono associazioni e famiglie.

In questi giorni Emanuele, Denis, e altri sei ragazzi hanno ritrovato a scuola i loro insegnanti di sostegno, gli assistenti e un gruppo di altri professori. Dall'aula, fino a ieri, si sono collegati virtualmente per seguire alcune lezioni in dad con gli altri compagni, ma tante altre percorsi didattici, per loro necessari, li hanno portati

avanti dal vivo con l'aiuto dei docenti. Stare a casa, infatti, per loro, significa restare indietro rispetto al resto della classe, perdere quelle competenze raggiunte negli anni con grande fatica.

«Su una novantina di alunni disabili - dice Giovanna Battaglia, preside del Medi - otto hanno richiesto la didattica in presenza. Tanti altri hanno paura del contagio o ci sono casi in cui le condizioni di salute non consentono la didattica in presenza. Abbiamo cercato di organizzare le lezioni come prevede il Dpcm e abbiamo posto la questione nei consigli di classe. Purtroppo le famiglie hanno paura e non ci sono stati ragazzi disposti a farsi avanti per costituire un piccolo gruppo classe in presenza. Ecco perché con la rotazione di tutte le classi in presenza per i laboratori, come del resto è previsto dalla regole vigenti, riusciremo a garantire l'essenziale inclusione a tutti i nostri ragazzi».

In tutto ci sono 54 classi da organizzare con turni di 8-9 classi al giorno in presenza nelle aule-laboratorio, rispettando tutte le prescrizioni di sicurezza. «Per i ragazzi con ritardo mentale, per esempio, il confronto dal vivo è essenziale - dice Nicola Giudice, insegnante di sostegno del Medi - È l'empatia che si crea a fare la differenza e a creare quel rapporto attraverso cui passa anche la didattica. Tutto questo davanti a uno schermo non esiste. Di solito si tratta di ragazzi che non riescono neppure a usare i dispositivi da soli e hanno bisogno di aiuto. Questi ragazzi, in ogni caso, non possono stare per ore ed ore davanti al pc. Anche le famiglie hanno bisogno di aiuto, spesso sono lasciate sole ad affrontare le disabilità dei loro figli. La scuola non può tirarsi indietro».

Nino Tuttolomondo ci tiene particolarmente ad accompagnare quest'anno i suoi studenti disabili fino al diploma. «Questo per loro è l'ultimo anno - dice il professore di sostegno - E voglio che arrivino al meglio al giorno dell'esame. Questo significa che vanno seguiti in presenza. Che vanno accompagnati nelle difficoltà e in tutte quelle attività che per loro sono fondamentali. L'ambiente scuola, i ritmi quotidiani, il rapporto con i compagni e i professori diventano indispensabili». - **c.b.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA